

COPERTINE • AUTONOMO A CHI?



di Marco Patuechi

Ventotto anni, laureato in farmacia, **Dario** è uno dei tanti che in Italia viene retribuito con i buoni lavoro. Ma ha detto basta: «Vado all'estero, questo non è un Paese normale»

# LA MIA VITA APPESA A UN VOUCHER

**R**OMA. «Quando ogni 20 del mese vado in tabaccheria a farmi cambiare il voucher mi sento un po' a disagio, ma non mi guardo intorno come se fossi un animale raro. Non provo neanche alcun rancore. Chissà, forse è perché per adesso ho conosciuto solo questo modo di lavorare e tutto mi sembra normale». Dario ha ventotto anni, vive a Perugia ed è laureato in farmacia. La prossima settimana prenderà un aereo per il Belgio e darà una svolta alla sua esistenza: ha ricevuto la conferma alla domanda che aveva presentato per il tirocinio in un'azienda farmaceutica dalle parti di Bruxelles: «Farò l'assistente ricerca e sviluppo nell'impresa. Una bella occasione». Lascierà quella "normalità" alla quale si era quasi abituato. Assuefatto. Sarà uno

dei tanti italiani che abbandonano il nostro Paese per costruirsi un futuro. O almeno per provarci con maggiori speranze.

La "normalità", invece, è il lavoro che svolge da qualche mese in una farmacia di Perugia: quaranta ore settimanali, per otto ore giornaliere, dal lunedì al venerdì. Fianco a fianco ad un'altra decina di dipendenti. Lo sbocco fisiologico per chi si è laureato come Dario. A vederli con il loro camice bianco dietro il banco, un drappello di farmacisti senza differenze. Eppure non è così. «Gli altri hanno contratti a termine o contratti a tempo indeterminato. Io vengo pagato con i voucher. E pensare che all'inizio mi sentivo quasi un privilegiato, perché il pe-

riodo di tirocinio che di prassi viene svolto nelle farmacie senza essere retribuito, io lo facevo con i 500 euro al mese previsti da Garanzia Giovani. Poi, quasi allo scadere del tirocinio, mi hanno proposto di continuare. Ma con i voucher».

La farmacia acquista un pacchetto di "buoni" da mille euro per pagare Dario dal primo al 20 del mese. Poi, dopo uno stop di due giorni, si riprende con un altro pacchetto. Niente ferie o malattie. Il 20 del mese Dario va in tabaccheria e

ritira il suo "stipendio", vale a dire i suoi 7,5 euro a voucher. «Ormai me ne mancano pochi. Giusto qualche giorno di lavoro. Ho già detto al titolare della farmacia che me ne vado, così lui non acquisterà un nuovo pacchetto di buoni per

**«OGNI 20 DEL MESE VADO IN TABACCHERIA PER INCASSARE. IO CONOSCO SOLO QUESTO TIPO DI LAVORO»**